

Roberto Carnero, recensione a ZAMEL e intervista per  
Il Mattino – Cultura – Napoli 17 novembre 2009

L'omosessualità non esiste. Esistono le omosessualità, al plurale. Perché ci sono molti modi di essere omosessuali, come esistono molti modi di essere eterosessuali. Sul confronto e sullo scontro tra due diverse concezioni dell'omosessualità si basa il dialogo che si stabilisce tra due amici, Edoardo, studioso di letteratura, e il più maturo Aldo, architetto in pensione, i due personaggi di un singolare romanzo-saggio, quasi un racconto filosofico, di Franco Buffoni, *Zamel* (marcos y marcos, pp. 234, euro 12,00), che verrà presentato oggi a Napoli.

“Un momento particolarmente adatto per parlare di questi temi”, afferma l'autore, “vista l'emergenza omofobia che ha caratterizzato in questi ultimi tempi la società italiana, con la violenza nei confronti degli omosessuali. Si vedano gli episodi di aggressione e intimidazione che hanno visto come scenari città quali Roma e Napoli. Spesso all'origine c'è un'omofobia interiorizzata, che si sviluppa da bambini, e che, una volta adulti, colpisce gli stessi omosessuali, i quali talora finiscono, non accettandosi, con l'essere complici dei propri persecutori. Devo dire che purtroppo la destra italiana non spicca per laicità e per accoglienza delle diversità, anzi finisce per legittimare implicitamente le discriminazioni. Lo dico da liberale e da radicale, perché non sono mai stato marxista. Una precisazione necessaria per non essere tacciato di comunismo”.

Nel libro di Buffoni, Aldo vive il proprio essere omosessuale come una colpa, qualcosa che non ha mai pienamente accettato. Quelli che cerca sono ragazzi eterosessuali, pronti a concedersi per denaro o per curiosità, ma la cui eterosessualità non venga messa in discussione da queste esperienze. Edoardo è invece portatore di una visione più matura dell'identità omosessuale, figlia del movimento di liberazione gay e di una fase di consapevolezza politica da parte della comunità omosessuale. Per lui si tratta di ricercare un rapporto alla pari tra persone che condividono la stessa appartenenza di genere, un dato non puramente biologico ma soprattutto psicologico. I due amici discutono animatamente le loro idee in un dialogo serrato in cui i riferimenti culturali si mescolano con le esperienze della vita, rese spesso in maniera molto diretta, in un linguaggio irriverente che sfida in maniera programmatica il moralismo borghese.

Per vivere l'esperienza omosessuale in una chiave, per così dire, 'pasoliniana', cioè nel contatto con la realtà sociale di 'ragazzi di vita' lontani dalle complicazioni della civiltà europea, Aldo ha pensato bene di trasferirsi in Tunisia. Forse anche sentendosi più sicuro in un Paese islamico che, pur vietando per legge la pratica omosessuale, nei fatti la tollera più di quanto accada nell'Europa avanzata, o presunta tale. Perché – non manca di notare lo scrittore – in Italia negli ultimi anni si sono consumati decine di omicidi a danni di anziani omosessuali, quasi tutti ad opera di prostituti che in un impeto di rabbia si sono scagliati contro la loro fonte di guadagno, che però li induceva ad atti dei quali, non essendo essi omosessuali, nel loro intimo si vergognavano profondamente.

Eppure proprio questa sarà la sorte di Aldo in Tunisia. Verrà ucciso – non sveliamo qui il finale del libro, perché si tratta del punto di partenza – da Nabil, che Aldo, al termine di un rapporto sessuale, ha chiamato, per provocarlo, “zamel”, cioè “frocio”, l'epiteto spregiativo che da quelle parti è un insulto intollerabile. Le parole possono uccidere: c'è qualcosa che si può fare se non si dice, ma che, se viene nominato, scatena una violenza cieca, frutto di un atavico retaggio di repressione e pregiudizio. Edoardo si reca nella casa tunisina dell'amico, che era stata teatro degli incontri con Nabil, per assistere al processo a quest'ultimo. Un'occasione per lui per riflettere, e per far riflettere il lettore, su cosa significhi scoprire e accettare la propria diversità.

Roberto Carnero